

Zeitschrift: Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde
Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde
Band: 22 (1932)
Heft: 7-8

Rubrik: La Madonna della Valle a Montecarasso

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ist mir wohlbekannt, daß die Buchfelnacht mit der in Deutschland noch vielerorts nachgelebten „Knöpfleinsnacht“ identisch ist. Der Ursprung dürfte auch auf die heidnische Wintersonnenwendefeier zurückgehen. In unserer Gegend ist aber vielfach die Auffassung vorhanden, die Buchfelnacht sei eine Erinnerungsfeier an die Pestjahre anfangs des 17. Jahrhunderts. In der That haben sich auch einige mündliche Überlieferungen erhalten, welche den Ursprung mit jener Schreckenszeit in Zusammenhang bringen. Die Darstellungen auf der zweiten Art Buchfeltiere lassen auch diese Auffassung zum Bilde kommen, während die erste Art auf den heidnischen Ursprung Bezug nimmt.

Um nun genaue Aufklärung zu erhalten, ersucht der Schreiber dieser Zeilen alle Freunde des Volkstums, Wissenswerthes einzusenden. Insbesondere interessiert es mich, wo die Knöpfleinsnacht in ähnlicher Weise (also mit Lichtern in ausgehöhlten und beschnitzten Feldfrüchten) noch gefeiert wird; ferner welche Figuren sich vornehmlich auf denselben vorfinden und in welchen Gegenden sie noch Buchfelnacht heißt. (Vgl. hiezu die Antwortnotiz S. 120.)

La Madonna della Valle a Montecarasso.

Sorge nella Valle di Sementina, grazioso saggio di architettura cristiana, la Madonna della Valle, chiesa popolarissima della fine del cinquecento.

Solitaria nel silenzioso paesaggio alpestre, signoreggia un panorama dalle tinte forti, che non si inteneriscono ai tramonti.

Non si può tralasciare di ricordare, con rispettosa venerazione, questo santuario, che la popolazione eresse per volere di San Carlo Borromeo.

Correva l'anno 1512. Una contadina di Montecarasso, accompagnata da due suoi figlioletti, erasi recata nella Valle di Sementina in cerca di legna. Improvisamente si scatenò un furioso temporale, ed alla povera donna fu impossibile di mettersi in salvo. Strinse a sè i due fanciulli e stette lì pregando, mentre l'uragano imperversava sempre più furioso ed il torrente ingrossato spaventosamente minacciava di travolgerla.

La poveretta si credeva già perduta, quando sentì una mano posarsi dolcemente sulla sua spalla.

Si volse, e vide una bella signora avvolta in un manto azzurro.

„Viene — le disse — vieni qui vicino a me, e non aver paura.“

La donna le si accostò coi due piccoli.

Cessato l'uragano, la bella signora le disse sorridendo:

„Io sono la Madonna e ti ho salvato dalla morte; fa che in questo luogo sorga una cappella in mio onore.“

Detto ciò sparì avvolta in una nube d'oro.

La donna prese i suoi figlioletti e corse in paese a raccontare il miracolo.

Eosto, con l'aiuto di alcuni fedeli, la cappella fu costruita proprio nel luogo dell'apparizione.

Quando, nel 1582, San Carlo Borromeo visitò i nostri paesi, si recò pure al convento di Montecarasso e, venuto a conoscenza del miracolo, volle che la cappella fosse convertita in una chiesuola.

Essa è di una sola navata, semplice, solenne ed austera; nell'altare è incastrata, quale prezioso ricordo, la primitiva cappella graziosa e leggiadra che rappresenta una pagina d'arte cristiana, fra paesaggi e cieli pieni di incanti.

Questa chiesa solitaria è un esemplare di arte modesta, tenue, ma tanto significativa della vita di quei tempi.

La Madonna di Bertè.

Su di un ridente poggio, fra l'amenissimo paesello di Lumino e quello di Monticello, quasi nascosto da secolari castagni, sorge un artistico tempietto dedicato alla Madonna di Bertè.

Quale mistero avvolge la graziosa chiesetta, così sola, fra il silenzio rotto soltanto dal fragore del torrente e dallo stridere delle rondini nell'azzurro?

Un'antica leggenda narra che diversi secoli fa alcuni terrazzani di Lumino stavano scavando una condotta d'acqua che dalla vicina valle andava fino alle terre soprastanti al paese. Durante i lavori venne trovata una bella statua di donna, forse un'antichissima divinità pagana.

I contadini, credendola una statua della Vergine, giudicarono opportuno di portarla con solennità nella chiesa del paese.

L'indomani, con grande meraviglia dei buoni Luminesi, la statua era scomparsa.

Subito incominciarono le ricerche e la Madonna venne ritrovata, ritta, nel medesimo posto ove venne scoperta.